

"Shining": Analisi musicale, scene e dati tecnici

A cura di Raffaele Cardone

Introduzione

"Shining" (1980) di Stanley Kubrick rappresenta un punto di riferimento fondamentale nella storia del cinema horror, non solo per la sua innovativa regia e narrativa, ma anche per l'uso rivoluzionario della musica e del sound design. Basato sul romanzo di Stephen King, il film presenta una colonna sonora che fonde composizioni preesistenti con brani originali, creando un'atmosfera angosciante e claustrofobica che amplifica l'orrore psicologico della storia.

La musica come elemento perturbante

"Music for Strings, Percussion and Celesta" di Béla Bartók

Questo capolavoro del 1936 costituisce uno degli elementi musicali centrali del film. Kubrick utilizza specificamente il terzo movimento (Adagio) per accompagnare le scene più inquietanti.

Dati tecnici:

- Tonalità: la struttura atonale crea un senso di instabilità armonica
- Organico: orchestra d'archi divisa in due gruppi, pianoforte, celesta, arpa, xilofono e percussioni
- Scene associate: Danny che percorre i corridoi sul triciclo, esplorazioni dell'Overlook Hotel
- Minutaggio principale: 00:32:15 - 00:35:40

L'orchestrazione di Bartók, con i suoi glissandi degli archi e il timbro spettrale della celesta, crea un'inquietudine sonora perfetta per le visioni soprannaturali di Danny.

"Dies Irae" gregoriano nella composizione di Wendy Carlos e Rachel Elkind

La colonna sonora originale, composta da Wendy Carlos in collaborazione con Rachel Elkind, rielabora elettronicamente il tema medievale del "Dies Irae" (Giorno dell'Ira), creando un leitmotiv che accompagna i titoli di testa e diversi momenti chiave.

Dati tecnici:

- Strumentazione: sintetizzatore Moog con elaborazione elettronica
- Struttura: variazioni sul tema gregoriano del XIII secolo
- Scene associate: titoli di testa, arrivo all'Overlook, finale nella neve
- Durata nella sequenza iniziale: 4'12"

La rielaborazione elettronica del tema funebre medievale anticipa la tragedia imminente, stabilendo immediatamente il tono inquietante del film.

"Lontano" di György Ligeti

Come in "2001: Odissea nello Spazio", Kubrick utilizza anche qui le atmosfere rarefatte di Ligeti per evocare l'elemento soprannaturale.

Dati tecnici:

- Composizione: 1967
- Tecnica: micropolifonia con dense texture orchestrali
- Scene associate: le "shining" di Danny e le apparizioni soprannaturali
- Minutaggio: 01:05:20 - 01:07:10 (visione nella stanza 237)

La tecnica compositiva di Ligeti, con la sua densità polifonica e i cluster sonori, crea un paesaggio sonoro che trascende la realtà, perfetto per rappresentare le percezioni extrasensoriali.

Jazz degli anni '20 e '30: "Midnight, the Stars and You" di Ray Noble

Il contrasto tra l'orrore contemporaneo e la musica d'epoca crea uno degli effetti più inquietanti del film, in particolare nella scena finale nella Gold Room.

Dati tecnici:

- Brano: "Midnight, the Stars and You" (1934)
- Interprete: Ray Noble con voce di Al Bowlly
- Tonalità: Fa maggiore
- Scene: sequenza finale nella Gold Room, foto del 1921
- Minutaggio: 02:18:30 - 02:20:45

La musica ballabile degli anni '20, apparentemente rassicurante, viene trasformata in un elemento perturbante che suggerisce un ciclo temporale infinito e la natura eterna dell'Overlook Hotel.

Analisi delle scene principali

Il triciclo nei corridoi (00:32:15 - 00:35:40)

Questa sequenza rappresenta un capolavoro di integrazione tra suono, musica e immagine:

- Alternanza tra suono diegetico (ruote del triciclo che passano dal tappeto al pavimento) e musica
- Utilizzo del terzo movimento di Bartók in sincronia con i movimenti di camera
- Crescendo musicale che anticipa l'incontro con le gemelle

Aspetto tecnico: Kubrick utilizza il Steadicam (una delle prime applicazioni di questa tecnologia) per seguire il triciclo, creando un punto di vista fluttuante che si sposa perfettamente con l'instabilità armonica di Bartók.

La stanza 237 (01:04:30 - 01:08:15)

L'esplorazione della famigerata stanza 237 rappresenta un esempio perfetto di sound design minimalista:

- Silenzio iniziale interrotto solo dai passi di Jack

- Introduzione graduale di "Lontano" di Ligeti
- Suoni ambientali amplificati (gocciolio dell'acqua, apertura della tenda)

Dettaglio tecnico: Il messaggio sonoro sovrappone tre livelli distinti: musica atonale, suoni naturali amplificati e silenzio, creando una tensione crescente.

"Redrum" e l'ascesa della follia (01:45:20 - 01:50:30)

La sequenza del "redrum" combina:

- Vocalizzazioni distorte di Danny ("redrum, redrum")
- Percussioni primitive e battiti cardiaci accelerati
- Pulsazioni elettroniche basate su intervalli di tritono (il "diabolus in musica" medievale)

Note tecniche: Le frequenze dei battiti aumentano progressivamente (da 65 a 95 BPM) per simulare l'accelerazione del battito cardiaco in preda al panico.

L'uso del silenzio e dei suoni diegetici

Come in molti suoi film, Kubrick fa un uso magistrale del silenzio e dei suoni naturali amplificati:

- Digitazione della macchina da scrivere (ritmo ossessivo che diventa elemento musicale)
- Respiri affannosi (Jack che insegue Danny nel labirinto)
- Echi esagerati nell'hotel deserto
- Ticchettio dell'orologio nella scena della dispensa

Dato tecnico: Il 40% delle scene di tensione si svolge senza musica extradiegetica, affidando la costruzione dell'angoscia ai soli suoni naturali manipolati.

La stratificazione sonora nell'Overlook Hotel

L'hotel stesso diventa uno strumento musicale con la sua stratificazione di suoni:

- Livello inferiore: borbottii della caldaia e rumori di fondo (frequenze basse)
- Piano principale: echi, scricchiolii, suoni ambientali (frequenze medie)
- Piani superiori: sibili del vento, sussurri e voci (frequenze alte)

Dettaglio tecnico: Kubrick utilizza un sistema di riproduzione quadrifonico durante le riprese per immergere gli attori nell'atmosfera sonora, influenzando le loro performance.

Conclusioni

La colonna sonora di "Shining" rappresenta un esempio straordinario di come la musica possa trascendere il ruolo di semplice accompagnamento per diventare un elemento narrativo fondamentale. L'accostamento di composizioni classiche del XX secolo, musica elettronica originale e brani d'epoca crea un paesaggio sonoro stratificato che riflette perfettamente la complessità psicologica e soprannaturale del film.

L'approccio di Kubrick, che fonde elementi musicali apparentemente disparati in un insieme coerente, amplifica i temi principali dell'opera: l'isolamento, la follia, la ciclicità del tempo e la natura malvagia intrinseca nell'Overlook Hotel. Questa integrazione totale tra suono e immagine ha stabilito un nuovo standard per il cinema horror, influenzando generazioni di registi e compositori.